



## Recensione a: Silvia Salardi, Michele Saporiti, Margareth Vetis Zaganelli (a cura di), *Diritti umani e tecnologie morali. Una prospettiva comparata tra Italia e Brasile*, Torino, Giappichelli, 2022

Francesco Stocchi

Il volume, curato da Silvia Salardi, Michele Saporiti e Margareth Vetis Zaganelli, pubblicato da Giappichelli, è il frutto di una iniziativa editoriale tra l'Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italia) e l'Universidade Federal do Espírito Santo (Brasile) che si colloca all'interno del Progetto di collaborazione internazionale *Erasmus+ KA107 International Credit Mobility (ICM) call 2019 1st round*, coordinato da Silvia Salardi.

Il *fil rouge* che collega i dodici contributi che compongono la curatela – sei in lingua italiana e sei in lingua portoghese – è il delicato rapporto tra diritti umani e tecnologie morali che viene indagato in un'ottica trasversale e interdisciplinare mediante l'analisi di nuove tecnologie e questioni di frontiera.

La scelta dei curatori di raccogliere nello stesso volume contributi provenienti da due aree geopolitiche lontane e, per certi aspetti, molto differenti tra loro è giustificata dalla possibilità e fruttuosità di uno scambio e arricchimento culturale che i due contesti reciprocamente garantiscono. Da un lato, il contesto italiano fornisce numerosi spunti grazie all'appartenenza al sistema giuridico dell'Unione europea che da decenni pone la sfera dei diritti fondamentali e il dibattito bioetico relativo alle tecnologie morali al centro della sua attività normativa. Dall'altro lato, il Brasile si pone come interlocutore privilegiato sia per la sua vicinanza culturale con l'Italia e l'Europa sia «per la sua complessa e delicata configurazione a livello sociale, economico e giuridico».

Dalla varietà dei temi trattati nei contributi presenti nel volume emerge l'esigenza di dover costruire un sapere interdisciplinare che fornisca gli strumenti teorici per affrontare i fenomeni sempre più complessi derivanti dallo sviluppo tecnologico.

La riflessione proposta da Maria Célia da Silva Gonçalves e Ailton de Souza Gonçalves, ad esempio, presenta, sotto forma di studio etnografico e qualitativo, l'impatto che l'intelligenza artificiale e le tecnologie dell'informazione hanno avuto sulle modalità di didattica a distanza durante le fasi più acute della pandemia di Covid-19 in Brasile.

Anche il contributo di Thomas Casadei affronta il tema dell'istruzione, ma secondo una prospettiva differente. In questo caso, il contesto pandemico offre lo spunto per proporre una più ampia riflessione sulla questione sociale e sulle contraddizioni e sui problemi comuni alle democrazie moderne enfatizzati dalla pandemia. In particolare, l'autore concentra la sua indagine sulla questione dell'accesso alle nuove tecnologie e sull'acquisizione delle competenze necessarie ad utilizzarle per garantire l'accesso a forme digitali di partecipazione democratica. L'istruzione diventa, quindi, uno strumento fondamentale per garantire a tutti l'accesso a quelle competenze divenute, al giorno d'oggi, necessarie per la partecipazione politica.

Il tema dell'istruzione è affrontato anche dalla riflessione di Miriam Coutinho de Faria Alves sul tema dell'ingegneria genetica e del rapporto con il patrimonio culturale e biologico. L'editing genetico permette

---

F. Stocchi è dottorando di ricerca in "Diritto pubblico, Diritto pubblico dell'economia e Filosofia del diritto", Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Giurisprudenza.



di intervenire sul patrimonio genetico di piante e animali con possibili ricadute negative sulla biodiversità e sulla biocultura di uno Stato. L'istruzione diviene allora, secondo l'autrice, uno strumento necessario per la comprensione delle implicazioni del progresso tecnologico e delle specifiche sfide che l'editing genetico pone.

Richiamano il contesto pandemico e l'impatto che ha avuto sulle nostre società anche i contributi di Maria Cristina Cerezer Pezzella e di Francesca Scamardella. Il primo illustra il problema delle disuguaglianze strutturali presenti nelle città brasiliane e del loro acuirsi durante il corso della pandemia, dimostrando la necessità di investire sulla conoscenza scientifica per proteggere la vita e la salute dei cittadini. Secondo l'autrice la pandemia ha reso ancora più evidente la necessità di risolvere i problemi di accesso all'acqua potabile, all'elettricità e ai servizi igienici di base. A questi problemi se ne aggiungono di nuovi, divenuti evidenti con la pandemia, come la mancanza di una connessione Internet nelle zone povere e rurali necessaria per garantire l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro. Il secondo contributo affronta un altro interessante tema legato alla recente pandemia. L'autrice si sofferma infatti sul tema dell'obbligatorietà vaccinale e sulle due principali prospettive etiche che possono essere utilizzate (paternalista e antipaternalista) per giustificare o meno l'obbligo vaccinale. Tale riflessione viene applicata da Scamardella per approfondire il più ampio tema del rapporto tra la scienza, il modo in cui è comunicata ai cittadini e la politica che deve prendere le decisioni all'interno del quadro dei principi e dei diritti costituzionali.

La riflessione del rapporto tra diritto e tecnologie morali viene ulteriormente approfondita nel contributo di Silvia Salardi e Michele Saporiti. Gli autori affrontano il tema della regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale, partendo dallo studio dei principi ricavati dal corpus normativo europeo in tema di diritti fondamentali e dal dibattito bioetico e biogiuridico, che sono alla base della recentissima Proposta di Regolamento sull'Intelligenza Artificiale. Inoltre, i due autori sottolineano il non semplice passaggio dai principi etici alle regole giuridiche in quanto vi sono ancora molteplici dilemmi etici che non hanno ancora potuto essere adeguatamente approfonditi.

Anche la riflessione compiuta da Diana Cerini si concentra sul tema dell'Intelligenza Artificiale e sulla protezione dei diritti fondamentali degli individui nel contesto europeo. Tuttavia, l'autrice tratta l'argomento all'interno di una differente prospettiva, quella civilistica, analizzando il complesso tema della gestione del rischio e della responsabilità delle nuove tecnologie che utilizzano sistemi di IA.

La centralità dei principi su cui si basano i diritti fondamentali viene sottolineata anche dall'indagine di Paolo Sommaggio sul tema della regolamentazione dello sviluppo neurotecnologico. In particolare, l'autore offre una panoramica sul tema dei neurodiritti, che potrebbe rappresentare una nuova forma di tutela, studiata all'interno del dibattito scientifico per tutelare maggiormente i diritti fondamentali degli individui.

La prospettiva multidisciplinare del volume emerge anche dal contributo di Matteo Galletti. L'autore si occupa di un tema dalle complesse sfumature filosofiche, ossia il rapporto tra biopotenziamento morale e le differenti accezioni di libertà e il concetto di bene. L'autore focalizza la sua analisi su due significati di libertà (libero arbitrio e libertà sociale) e il loro possibile bilanciamento con il concetto di bene.

Altro contributo che amplia lo spettro dei temi trattati all'interno del volume è quello di Daury Cesar Fabriz, Julio Homem de Siqueira e Margareth Vets Zaganelli. Gli autori affrontano il tema dell'interruzione volontaria di gravidanza in Brasile. In particolare, si soffermano su come lo sviluppo tecnologico apra a forme di manipolazione della vita (selezione del sesso del nascituro, editing genetico ecc.), che potrebbero richiedere il ripensamento delle categorie giuridiche utilizzate fino a questo momento.

Infine, l'ultima area tematica, discussa nel volume, concerne la gestione e raccolta dei dati. Oggetto dell'analisi di Maria Claudia Crespo Brauner è la ricerca biomedica e la protezione dei dati in questo contesto. Il contributo evidenzia la vicinanza tra il contesto brasiliano e quello europeo, in quanto la legge brasiliana sulla protezione dei dati (*Lei geral de proteção de dados pessoais* o LGPD) è apertamente ispirata alla legislazione europea in tema (in particolare al Regolamento europeo sulla protezione dei dati o GDPR). Il contributo di Taysa Schiocchet affronta il tema delle banche dati di profili genetici. Secondo l'autrice il processo legislativo brasiliano dell'ultimo decennio sul tema è stato caratterizzato da una forte spinta da parte delle grandi aziende biotecnologiche per l'implementazione delle banche dati. Questa rapida accelerazione, inserita nella particolare struttura federale brasiliana e in un dibattito che presenta ancora problemi teorici aperti (come il diffuso mito dell'infallibilità della prova genetica e il c.d. "effetto CSI"), è stata regolata da un *patchwork* normativo complesso, che necessita di una sistematizzazione e razionalizzazione per armonizzare la normativa con le previsioni costituzionali e con i principi espressi dalla LGPD.

In conclusione, i contributi che compongono il volume curato da Silvia Salardi, Michele Saporiti



e Margareth Vetis Zaganelli rispecchiano l'intenzione dichiarata nell'*Introduzione* dai curatori di offrire una riflessione ampia, trasversale e interdisciplinare, volta alla costruzione di un «Sapere reticolare, che si ponga realmente al servizio della Scienza e della valorizzazione della Persona». Il volume fornisc

ce un'ampia panoramica sulla riflessione bioetica "di frontiera" e offre numerosi spunti per approfondire i problemi etico-giuridici derivanti dal complesso processo di regolamentazione delle nuove tecnologie per la salvaguardia dei diritti umani.